

Angelino Alfano

«L'Anm rispetti il legislatore e ancor di più il popolo che quel legislatore ha scelto ed eletto»

Bruno Tabacci

«Il fatto che un eletto dal popolo si collochi al di sopra della legge è un elemento di gravissima forzatura, nessuno può farlo...»

Vittoria Franco

«Lo stupro non figura nell'elenco dei reati per i quali non si potranno applicare le norme sul processo breve previste nel Ddl»

no dei problemi un po' più di fondo, non solo quelli del procedimento legislativo. Adesso il nostro obiettivo è fermare queste norme». Per uscire da questa situazione, secondo Bersani, «bisogna partire dal presupposto che tutti i cittadini sono uguali davanti alla legge, che questo Paese deve essere governato e che esistono funzioni di governo e opposizione che vanno esercitate in Parlamento: non dando sempre l'impressione che il sistema è concentrato su questioni che agli italiani non interessano».

Se su Berlusconi e sul processo breve si sono concentrate le dichiarazioni a margine, il corposo convegno ravennate sul ricordo del grande statista democristiano ha toccato comunque, in diversi interventi, l'anomala situazione politica attuale: e praticamente tutti gli intervenuti hanno sottolineato la necessità di rispettare la Carta Costituzionale. «Altrimenti rischiamo di finire come in Argentina o nella Russia di Putin - ha detto Tabacci - dove l'eletto del popolo si pone sopra la legge». «Le democrazie mature non

D'Alema

Ai tempi di Zaccagnini tutti si riconoscevano nella Costituzione

mettono mai in discussione i valori comuni - gli ha fatto eco Massimo D'Alema - la Dc e il Pci ai tempi di Zaccagnini potevano avere anche conflitti aspri, ma era comune la passione per la libertà, formata nei tempi dell'antifascismo, e tutti si riconoscevano nella Carta Costituzionale».

FRANCESCHINI

E Dario Franceschini ha aggiunto un ulteriore concetto: «La nostra sfida non dev'essere solo quella di difendere la Costituzione - del resto, non ne mancheranno certo le occasioni - ma quella di aiutare la destra a diventare un avversario che accetti di confrontarsi su regole comuni». Ma è toccato di nuovo a Bersani, intervenuto prima delle conclusioni del cardinal Tonini, ritornare su Berlusconi con una amara battuta: «non possiamo continuare a vedere un miliardario che suona il piffero, e tutti i poveracci dietro». ♦

Maramotti



**«No Berlusconi Day»
Stavolta il corteo
passa dalla rete**

Manifestazione nazionale il 5 dicembre per chiedere le dimissioni del premier. Un'idea concepita su Facebook e pronta a sbarcare nel mondo reale. Con qualche insidia

Il caso

FRANCESCO COSTA
ROMA

Duecentocinquantamila persone hanno aderito alla manifestazione spontanea indetta dal popolo della rete».

Con queste parole, più o meno, giornali e siti internet hanno parlato del No Berlusconi Day (www.noberlusconiday.org), la manifestazione indetta per il 5 dicembre allo scopo di chiedere le dimissioni del presidente del consiglio.

Una formula che contiene al suo interno tutte le caratteristiche di questa manifestazione sicuramente atipica, nonché le sue possibili insidie.

I numeri Duecentocinquantamila sono le persone che su Facebook si sono dichiarate "fan" della manifestazione. Ci sono poi decine di altre pagine locali che vedono a loro volta la partecipazione di centinaia di persone, una pagina per ciascuna delle città, italiane e non, che ospiteranno la mobilitazione. È quindi impossibile calcolare il numero esatto di coloro che stanno facendo circolare l'invito a scendere in piazza, così come è impossibile prevedere quanti di questi clic si trasformeranno in persone che sfileranno fisicamente per le strade il 5 dicembre. Scrive Emanuele: «Questa è un'operazione reale o virtuale? È da tempo che attendo risposte da chi amministra la pagina e invece tutto tace. Amministratori, organizzatori...ci siete?».

Il ruolo dei partiti In ogni caso, è

alquanto improbabile che dal punto di vista della partecipazione la manifestazione del 5 dicembre possa deludere le attese. Non bastassero il clima generale di rivolta nei confronti del centrodestra e la grande mole di persone che sta facendo circolare l'appello su internet, diversi partiti hanno annunciato la loro adesione e il loro sostegno concreto alla manifestazione. La cosa ha creato qualche borbottio tra i promotori dell'evento, descritto orgogliosamente come «apartitico». In molti temono infatti che questo o quel partito possa mettere il cappello sulla mobilitazione, tanto che Antonio Di Pietro - che più o meno un anno fa aveva indetto una manifestazione simile a questa per toni e contenuti, il «No Cav Day» - si è trovato costretto a una frettolosa precisazione riguardo il ruolo dell'Italia dei Valori: «La nostra vuole essere una partecipazione attiva ma ribadisco che la promozione della manifestazione è e resta della Rete. Scusate per l'equivoco». In tanti su Facebook chiedono addirittura di non portare bandiere di partito. Chissà se li ascolteranno.

Person e popoli «Popolo della rete» è un'espressione evocativa e probabilmente un po' abusata che viene tirata in mezzo ogni volta che si discute di qualcosa successo su internet, sia questo un video particolarmente divertente trovato su Youtube, un gruppo controverso su Facebook o l'organizzazione di una manifestazione co-

Adesioni

Già 250.000
quelle raccolte
nella rete

me questa. Si tratta in realtà di fenomeni molto diversi tra loro e la banalizzazione dell'espressione «popolo della rete» rischia di generare confusione, specie se utilizzata per dare una qualche lontana omogeneità a cose che omogenee non sono. Dietro il «popolo della rete», in fin dei conti, ci sono semplicemente persone. Il 5 dicembre tante di queste sperano di dimostrarlo al resto del paese. ♦